



I rossoneri sono allo sbando e il Vicenza li trafigge con una punizione di Di Napoli

L'ex Diavolo ora è una squadra-Babele

Capello già in pericolo?

MILAN (4-5-1)	
TAIBI	6
MALDINI	5.5
COSTACURTA	5
CRUZ	5
ZIEGE	4.5
(22' st ANDERSSON)	5
SAVICEVIC	5
(29' st DAVIDS)	s.v.
ALBERTINI	5
DESAILLY	5
LEONARDO	6
MAINI	5
(1' st. BA)	5
WEAH	5
All.: CAPELLO	5

VICENZA (4-4-2)	
BRIVIO	7
BELOTTI	7
CANALS	7
DICARA	7
COCO	7.5
MENDEZ	7.5
VIVIANI	7
DI CARLO	7
AMBROSETTI	7.5
(42' st. BEGHETTO)	s.v.
DI NAPOLI	7.5
(26' st. ZAULI)	6.5
LUISO	6
(1' st. SCHENARDI)	6.5
All.: GUIDOLIN	7.5

LA CRONACA DA SAN SIRO

MILANO. Le azioni principali al Meazza.
1'. Centro di Savicevic, respinge Belotti ma riprende Ziege che spedisce di poco a lato.
9'. Albertini a Weah che smarca di tacco Leonardo: sinistro violento del brasiliano che centra il palo.
15'. Weah supera Dicara, Canals salva alla disperata in corner.
23'. Maini-Leonardo-Ziege, cross per Savicevic, conclusione del montenegrino sopra la traversa.
41'. Punizione di Albertini, testa di Maldini, Brivio devia in angolo.
46'. Fallo di mano di Albertini al limite dell'area: batte la punizione Di Napoli che infla Taibi con un gran sinistro: 0-1.
8' st. Savicevic a Maldini, Brivio blocca.
31'. Da trenta metri Ambrosetti fa partire uno spiovente che centra in pieno la traversa rossonera.
33'. Ancora Ambrosetti: il suo diagonale esce a lato di pochissimo.
39'. Centro di Albertini, Andersson gira di testa e Brivio fa il miracolo deviando in angolo. [f. v.]



Collina mette una mano sulla testa a Weah: sembra quasi volerlo consolare per il disastro milanista

LE PAGELLE

TAIBI 6. Se il Vicenza non raddoppia non è certo per merito suo. Imparabile la punizione di Di Napoli, per il resto il portiere se la cava.
MALDINI 5.5. Non sta bene, non si trova a suo agio sulla fascia destra. Qualcosa fa vedere nel primo tempo, poi affoga nel caos generale.
COSTACURTA 5. In affanno quando il Vicenza cerca di colpire in contropiede. Una volta era una sicurezza, oggi dalle sue parti può succedere di tutto.
CRUZ 5. Lento, si fa superare quasi sempre dalle sette vicentine. Quando avanza tenta improbabili conclusioni dalla distanza. Baresi dove sei?
ZIEGE 4.5. L'unico che spinga sulla fascia, ma commette troppi errori e si capisce perché il Bayern l'abbia ceduto. (Dal 22' st. Andersson 6: si segnala per un colpo di testa che avrebbe meritato miglior sorte).
SAVICEVIC 5. Prima partita in campionato, primi fischi. Il Genio non è ispirato, troppi errori, mai nulla di decisivo. (Dal 29' st. Davids sv).
ALBERTINI 5. Suo il fallo di mano che aiuta il Vicenza a segnare il gol partita. Per il resto poco fosforo e mai una giocata decisiva.
DESAILLY 5. A centrocampo il Milan patisce, il fustone non è un buon rattoppo.
LEONARDO 6. Bene nel primo tempo, l'unico che non vada in confusione, che sappia cosa fare della palla. Ripresa affannosa anche per lui.
MAINI 5. Un tempo solo e ai minimi termini. Sembra non sappia mai dove andare. (Dal 1' st. Ba 5: scontato, guizzi zero).
WEAH 5. Unica punta di ruolo, l'omone punzecchia gli avversari senza però cavarne nulla di concreto.
CAPELLO 5. Seconda sconfitta consecutiva, non riesce a dare un gol al Milan.
BRIVIO 7. Salva la vittoria con una grande parata.
BELOTTI 7. Pretoriano della difesa sempre puntuale.
CANALS 7. Riscatta altre prestazioni poco brillanti.
DICARA 7. Preciso su Weah e su chi gli capita a tiro.
COCO 7.5. Uno stantuffo inesauribile.
MENDEZ 7.5. Perfetto, non spreca un pallone.
VIVIANI 7. Conferma ciò che già si sapeva.
DI CARLO 7. Cervello e polmoni: bravissimo.
AMBROSETTI 7.5. Una traversa, un gol sfiorato di poco. Sempre efficace. (Dal 42' st. Beghetto sv).
DI NAPOLI 7.5. Il match-winner. (Dal 26' st. Zauli 6.5: impegna la difesa milanista).
LUISO 6. Un tempo, senza squilli. (Dal 1' st. Schenardi 6.5: un piccolo Di Livio).
GUIDOLIN 7.5. Grande stratega, azzeccata tutte le mosse.
L'arbitro COLLINA 7. Vede chiaro, vede tutto. [f. ver.]

MILANO DAL NOSTRO INVIATO

Quattro partite, zero vittorie. I berlusconiani a dieci punti dall'Inter e a due da Lecce, fanalino di coda a quota zero. Lo scudetto sempre più lontano, per non dire già sfuggito di mano. Se due mesi fa qualcuno avesse immaginato un simile scenario sarebbe stato portato d'urgenza alla neuro. Invece capita anche questo nel campionato più bello del mondo, succede pure che cominci a circolare la voce di un Capello già messo in discussione. Due sconfitte consecutive sono qualcosa di molto grave per chi credeva di essere al timone di una corazzata, di avere il mondo in pugno.

Tutta qui la Grande Rivoluzione? Per ora pare di sì. Il Milan-Babele sembra ancora una squadra di quelle che si formano in estate sulla spiaggia prendendo gente a casaccio, tanto non conta il risultato, ma divertirsi. Qui la differenza è che nessuno ha voglia di ridere, perché ci sono giocatori costati miliardi che non ne azzeccano una. Colpa di Capello? Certamente sì, ma è anche vero che non gli va bene nulla. Ad Udine lo scagurato passaggio di Bogarde, ieri l'emanò di Albertini che provoca la punizione che decide la partita. Ma non sono soltanto gli episodi a condannare i rossoneri, sarebbe riduttivo e ingeneroso verso un Vicenza tatticamente impeccabile e coraggioso al punto giusto.

Il pallone per ora è una marmellata di squadra che si fa prendere alla gola appena trova un avversario che ragiona e che occupa alla perfezione tutti gli spazi. E' quello che ha fatto Guidolin, maestro di tattica, che è venuto a Milano con il suo manipolo di onesti pedalatori senza illusioni, ma con idee chiarissime. Primo tempo equilibrato, con un gran palo di Leonardo, il più lucido dei milanisti, che grida vendetta. E con il gran sinistro vincente di Di Napoli.

Ripresa in cui il Milan ha attaccato con disperazione ma senza intelligenza (comunque Andersson di testa meritava il gol), men-

tre il Vicenza non ha mai rinunciato a giocare e con una traversa e un gol sfiorato da Ambrosetti avrebbe potuto raddoppiare con pieno merito dando ancora più sostanza a questa grande impresa. Adesso scatteranno i processi. Giusti e inevitabili. Problemi ce ne sono a non finire. A cominciare dalla difesa, che ha in Cruz un polentone e in Costacurta un pretoriano che non mette più paura. Per proseguire con il centrocampo che ingolfò il gioco. Ieri Albertini, Desailly e Maini operavano in un fazzoletto di campo senza costruire, senza favorire il cambio di marcia. E Savicevic? Inguardabile, il Genio. Schierato a destra, si è perso nel nulla, non ha mai dato

segni di vita. Fischiatissimo. Capello non può neppure addurre a scusante l'assenza di Kluijvert, perché i giocatori non gli mancano. Ieri ha lasciato Weah isolato (ma sorretto a turno da Leonardo e Savicevic), con il risultato che il liberiano non ha mai inquadrato la porta, confermando che i problemi maggiori sono proprio là davanti, nel settore che, invece, avrebbe dovuto mettere paura a chiunque.

Milan pessimo, ma Vicenza da applausi. Il 4-4-2 di Guidolin ha funzionato alla grande. Difesa senza sbavature e grande intraprendenza dei centrocampisti con un Mendez preciso e ordinato. Benissimo Coco sulla fascia sinistra,

aiutato da Ambrosetti: quest'ultimo ha trovato praterie a disposizione, soprattutto nella ripresa, risultando un pericolo costante per il Milan. Efficacissimo pure il giovane Di Napoli (quarto gol consecutivo in campionato), che ha messo alle spalle di Taibi una punizione perfetta ed ha sempre tenuto sul chi va là Maldini e compagni (con il sostegno di un mini Luiso) fino a quando, stremato, è stato sostituito da Zauli. Vittoria impeccabile, quella dei veneti, seppur accompagnata da un pizzico di meritata fortuna. Va così. Il Milan non c'è e il campionato non l'aspetta.

Fabio Vergnano

«Il più colpevole sono io»

Il tecnico: ma ho ancora fiducia

MILANO. Espressioni stravolte, bocche cucite, le prime accuse. Al Milan, dopo la seconda sconfitta consecutiva che fa seguito a due pareggi e a due soli punti in classifica, è già allarme rosso. Berlusconi se ne va in silenzio a festeggiare oggi in amarezza il suo 61° compleanno. Ma il presidente già al mattino alla riunione dei Milan club, che celebravano il 30° anno di fondazione, non aveva mancato di attaccare i suoi dirigenti: «In estate non abbiamo lesinato l'impegno finanziario, ma questo impegno non è bastato: doveva essere supportato dalle capacità di scelta, che forse nell'ultima campagna acquisti non è stata dalla nostra. Ci servono uomini migliori. Comunque degli italiani. Non ci siamo resi conto che avevamo troppa gente che veniva da lontano. Questi risultati iniziali ci fanno male. Comunque abbiamo già tracciato l'identikit del campione

«Provo a trasmettere la voglia di vincere ai miei giocatori, però non ci riesco»

che gioca col cuore da cercare in Italia. Gli olandesi? Deludenti. L'Inter? Meglio che siano davanti i cugini che un'altra squadra».

Accuse pesanti a Galliani, Braidà e Capello, i responsabili della campagna acquisti che adesso potrebbe riprendere alla ricerca di rinforzi, specie in attacco, dove non c'è nessuno in grado di sostenere Weah, sempre isolato e solo in mezzo alla difesa avversaria.

Per Capello la causa di questo fallimento è la mancanza di grinta e di determinazione: «Io ce l'ho e cerco di trasmetterla alla squadra.

ma qualcuno non la recepisce. Contro il Vicenza abbiamo disputato un buon primo tempo, ma è bastato incassare il gol alla fine del tempo per veder svanire tutto. Ci è mancata ancora una volta la rabbia che ha sempre caratterizzato questa squadra. Mi preoccupa molto questa mancanza di reazione. Comunque il primo colpevole sono io come allenatore. Preoccupato? Se guardo la classifica, sì. Io resto convinto, però, che possiamo ancora venire fuori alla grande».

Ma i giocatori sono meno fiduciosi del tecnico. Dice Savicevic: «E' come il Milan dello scorso anno: ci manca la forza di reagire. Basta prendere un gol per vedere un altro Milan. Inoltre qui se non segna Weah non segna nessuno. Abbiamo fatto troppo poco per meritare di vincere».

Capitan Maldini è d'accordo con Savicevic: «Solita gara dai due volti: buon primo tempo, ma appena

Berlusconi contesta la campagna acquisti fatta dall'allenatore con Braidà e Galliani

abbiamo subito il gol siamo saltati e siamo ritornati quelli dello scorso anno. Motivi? Tanti, soprattutto la mancanza di determinazione e la voglia dei singoli di strafare cercando di risolvere da soli la partita, senza più ordine in campo. Non è solo la mancanza di grinta di alcuni, come dice Capello, che fa saltare tutto. Bisogna seguire tutti assieme le indicazioni dell'allenatore. Futuro in pericolo? Bisogna essere realisti, ma è presto per abbandonare certi obiettivi. Purtroppo questo è un Milan quasi del tutto nuovo e bisogna pagare qualco-

sa. Speriamo di ritrovarci in fretta. Purtroppo non abbiamo grandi cannonieri e non andiamo spesso ai tiro».

Maldini chiude rispondendo a qualche voce che dà la panchina di Capello già traballante: «Il tecnico non corre alcun rischio. Intanto Guidolin si frega le mani: «Questa vittoria, meritata, ci serviva per far tacere i critici che già ci attaccano dopo la sconfitta di mercoledì in Coppa Italia e per prepararci allo scontro europeo di giovedì prossimo. Mi è piaciuto il modo in cui siamo stati in campo e come siamo riusciti a tenere nel primo tempo quando ho mandato in campo due punte per cercare il gol del vantaggio. Il Milan? E' una grande squadra che ha solo bisogno di risultati per ritrovarsi, perché i rossoneri sono tutti bravi e ben preparati».

Nino Sormani

A BRESCIA

Brutta partita, il Piacenza senza idee s'arrende

E' la rivincita dei ribelli Con loro Materazzi vola

BRESCIA DAL NOSTRO INVIATO

Brescia-Piacenza, festival dell'horror pallonaro. E' davvero arduo giocare peggio di quanto hanno fatto le truppe di Materazzi e Guerini, in particolare nel primo tempo: la ripresa, almeno, ha quasi raggiunto la soglia della decenza.

Comunque, la partita degli errori e degli orrori ha dato ragione al Brescia e il successo rappresenta la rivincita degli epurati: Zunico, De Paola, Doni, Bizzarri (e nel secondo tempo, pure Neri). Sono i cinque ammutinati che alla vigilia della batosta in casa della Juve, due venerdì fa, Materazzi aveva cacciato: «Fuori, non li voglio più con me, non devono restare a Brescia». Evidentemente, ammaestrato dalla legnata subita a Torino, e subodorando che proseguendo con la linea dura a Brescia forse non sarebbe rimasto per molto lui, il condottiero ha pensato bene che era più opportuno ingoiare i fieri propositi e perdonare i ribelli. I quali, per inciso, sono i marpioni dello spogliatoio. I

fatti hanno dato ragione al Materazzi pronto all'autocritica e rapido nella retromarcia, con gli epurati in campo è giunta la prima vittoria in campionato. E il 2-0 dovrebbe calmare gli ultras che in settimana avevano già minacciato i giocatori trasversalmente prendendosela con la moglie di Neri: è l'ultima prodezza di questi violenti (sono la faccia peggiore degli stadi italiani), non nuovi a minacciare i parenti dei calciatori (un anno fa toccò alla mamma di Baronchelli e il figlio fu malmenato).

Rivincita sì degli epurati: ma anche, e soprattutto, il successo è merito di Hubner, autore della seconda rete al 1' della ripresa, e confezionatore della prima: con un colpo di testa ben calibrato, al 40', Darione ha fatto segnare Sabau. E, in altre due occasioni, il bomber che a 30 anni sta conoscendo la gloria della A (è secondo nella classifica cannonieri, con 5 centri) ha fatto gridare al gol. Tra l'altro, dopo soli 3', la sua presenza in area spaventava Delli Carri inducendolo al fallo di mano. Rigore: Bizzarri se lo faceva para-

BRESCIA (5-3-2)

ZUNICO	s.v.
SABAU	6.5
SAVINO	6
BINZ	6
ADANI	6
KOZMINSKI	6
DONI	5.5
(13' st. PIRLO)	s.v.
DE PAOLA	5.5
(33' st. FILIPPINI E.)	s.v.
BANIN	6.5
BIZZARRI	5
(4' st. NERI)	6
HUBNER	7
All.: MATERAZZI	6

Arbitro: BORRIELLO 6
Reti: p.t.: 40' Sabau, s.t.: 1' Hubner.
Ammoniti: Scienza, Sabau, Bordin, De Paola.
Espulsi: p.t.: 43' Scienza. Spettatori: paganti 6.697, incasso 193.415.000, abbonati 5.000.

PIACENZA (4-4-2)

SERENI	7
POLONIA	5
ROSSI MAR	5
DELLI CARRI	5
TRAMEZZANI	6
PIOVANI	5
SCIENZA	4
MAZZOLA	4
PIOVANELLI	5.5
(12' st. BORDIN)	s.v.
MURGITA	4.5
(20' st. VALTOLINA)	6
RASTELLI	4.5
(1' st. SACCHETTI)	5
All.: GUERINI	4.5

re da Sereni. Il terzo rigore sprecato in due incontri: mercoledì, in Coppa Italia col Bari, dal dischetto avevano fallito Neri e Hubner e quegli erroracci erano costati l'eliminazione. Lo sbaglio di Bizzarri era solo il primo di una serie infinita sull'uno e l'altro fronte, la prodezza di Sereni rimaneva la sola sino ai lampi di Hubner che illuminavano le tenebre. Poche e confuse le idee bresciane, inesistenti quelle piacentine. E pensare che, dopo lo scialo di Bizzarri, la Materazzi band era sprofondata nell'angoscia, sarebbe bastato osare appena appena alla truppa di Guerini per affondare chi stava annaspando.

Invece, lo stesso Guerini predicava prudenza ai suoi già prudenti uomini e Scienza, irriducibile, tre minuti dopo il gol dello svantaggio, zavorrava i compagni facendosi espellere. Alla fine Materazzi ha detto: «Acquisteremo lo stopper Colonnese, poi ha adulato gli ultras: «Domenica cercheremo di battere l'Atalanta per voi». Guerini, invece, che ha già bocciato Vierchowod (in panca il nonno della A) s'è chiesto: «Come si può giocare tanto male? Spero di non assistere più a un simile spettacolo». Caro Guerini, non è il solo.

Claudio Giacchino

I NUMERI DELLA A

Inter, quota storica di gol stranieri nel torneo a girone unico

Ronaldo fa il millesimo

L'INTER di Simoni ce l'ha fatta: settima vittoria, eguagliato il record stabilito nel 1960-61 con l'esordiente Helenio Herrera in panchina. Va forte Ronaldo, 4 reti in 4 partite. La seconda prodezza del brasiliano a Lecce è anche statisticamente di rilievo: porta infatti a 1000 i gol stranieri dell'Inter nei campionati a girone unico. Il primo, dell'uruguayano Scarone, era stato messo a segno il 20 settembre 1931. Un bottino costruito da 54 giocatori: primatista Stefano Nyers, apolide di origine ungherese, con 133 gol. L'Argentina è il Paese che ha contribuito in maggior misura con 228 centri.

DISTACCO RECORD. Solo il Milan nel 1995-96 aveva ottenuto 12 punti nelle prime 4 partite; ora è la volta dell'Inter. E l'undici nerazzurro ha molti motivi per festeggiare. Le reti all'attivo sono quasi da record: dopo 360' meglio delle 14 reti nerazzurre era riuscito a fare il Milan con 15 nel 1972-73 (record assoluto di un altro Milan con 22, nel 1950-51), mentre per ritrovare un bottino più consistente dei 9 centri esterni bisogna risalire al 1960-61 quando a 11 era salita la stessa squadra nerazzurra. Il motivo di maggior soddisfazione è comunque l'aver lasciato indietro i cugini di 10 punti, che si ridurrebbero a 6 con i conteggi vecchia maniera (2 a vittoria), un divario che di questi tempi a Milano non si era mai verificato.

LIPPI IN RIBASSO. Sotto media la Juve di Lippi. Gli 8 punti ottenuti nelle prime 4 gare non hanno precedenti. Nei tre campionati della sua gestione, i bianconeri alla quarta giornata si erano infatti sempre attestati a quota 10. Se la Juve ha rallentato, il Milan è in caduta libera: due punti in quattro gare;

peggio, nella sua storia solo nel periodo prebellico: un punto, vale a dire un pari e 3 ko, aveva messo insieme nel 1930-31 e nel 1938-39. E Paolo Maldini non ha potuto festeggiare un importante traguardo familiare: ieri, grazie anche a uno spargello, ha agganziato papà Cesare con 347 partite di campionato in rossonero. Nessun brindisi, comunque.

SEMPRE IN GOL. Batistuta e Di Napoli non mollano. Vanno in gol con regolarità svizzera. Quanta differenza, però: il vicentino, milanese di nascita, contro il Milan al Meazza ha firmato il risultato più sorprendente del turno: il viola, capocannoniere con 7 reti, malgrado l'ennesima prodezza non è invece riuscito ad evitare il ko della Fiorentina contro l'Empoli, un vero tabù per i viola che non l'hanno mai battuto nei cinque precedenti incontri in A.

CRESCONO I CATTIVI. In aumento i cartellini rossi. Se ne contano già 18, contro i 15 dello stesso periodo dell'anno scorso. Fra i «cattivi» si segnala Montero: l'uruguayano, in serie A, è già stato allontanato 9 volte (6 con l'Atalanta e 3 con la Juve). Quest'anno anche Bettin lo aveva indirizzato anzitempo negli spogliatoi, col Brescia in Coppa Italia.

RADDOPPIATI I RIGORI. I penalty sono passati da 8 a 16 rispetto allo scorso anno. C'è però meno precisione: nel 1996-97 erano stati trasformati tutti, quest'anno invece gli errori dal dischetto sono già 7. Clamoroso in casa Brescia: la squadra lombarda ne ha falliti 3 in quattro giorni (mercoledì in Coppa hanno sbagliato Neri e Hubner, ieri è toccato a Bizzarri).

Bruno Colombero